

Santa Caterina

Dottore della Chiesa

Agrodolce

"Eroi" sconosciuti

Tante cose funzionano nella nostra Italia, ma il più delle volte non ce n'accorgiamo, sommersi dalla marea di truce cronaca nera, che giornalmente ci piove addosso dai mezzi di comunicazione. Dovremmo fare come in Svezia, lì si che il sistema pubblico funziona. Dovremmo fare come in Germania, lì si che le politiche ambientali funzionano. Dovremmo fare come in Arabia, lì si che i ladri li sanno punire. Dovremmo fare come in Spagna, lì si che si sanno ancora divertire. E così via.

I nostri eroi sono i milioni di volontari che operano tra noi e in tanti angoli sperduti del pianeta, sono sindaci, amministratori, professori, medici, sacerdoti e religiosi, cittadini d'ogni classe sociale.

E, se ad Asti un uomo di 60 anni ha staccato a morsi un pezzo di naso al vicino di casa durante una lite sulla precedenza in un parcheggio condominiale, a Torino un disoccupato ha trovato casualmente 200 euro dimenticati sulla tastiera di un bancomat.

Prima li ha presi poi, attanagliato dal rimorso, ha deciso di portarli ai carabinieri, perché i soldi fossero restituiti al legittimo proprietario, dicendo che non ci aveva dormito tutta la notte. Attraverso il direttore della filiale della banca, è stato possibile risalire alla sbadata signora che aveva dimenticato le banconote.

Peccato che nessun partito politico lo abbia proposto come candidato alle imminenti elezioni. Ma forse qui...stiamo sognando!

ERASMO

Santa Caterina da Siena, proclamata da Paolo VI Dottore della Chiesa nel 1970 insieme a santa Teresa d'Avila, è considerata una delle maggiori scrittrici del XIV secolo pur essendo stata per un lungo periodo della sua vita analfabeta. Il domenicano Raimondo da Capua, suo direttore spirituale, racconta, nella nota biografia, che Caterina, non sapendo leggere, un giorno chiese a una suora di insegnarle l'alfabeto, quel tanto sufficiente per potere istruirsi sui testi sacri. Dopo alcune settimane, accorgendosi di non progredire nell'apprendimento, si rivolse al Signore e, da quel giorno miracolosamente, riuscì a leggere perfettamente quanto le interessava, pur non imparando mai a distinguere bene le lettere e trovando difficoltà nel sillabare. Il dialogo della divina Provvidenza, da lei composto, è uno dei capolavori della letteratura italiana del secolo in cui visse.

breve in tutta Europa. Sono in molti a rivolgersi a lei per chiederle una grazia, dei consigli, tra questi ci sono anche numerosi nobili.

E fatalmente incappa nel sospetto di eresia. Il 21 maggio del 1374 a Firenze nel Cappellone degli Spagnoli, Caterina, viene interrogata davanti al Capitolo generale dell'Ordine domenicano per stabilire la sua ortodossia ai principi teologici. L'esito è per lei, viene scagionata pienamente da ogni sospetto.

Nel 1375, vive l'episodio più fulgido della sua esperienza spirituale. Nella chiesetta del Lungarno, oggi di Santa Caterina, è in preghiera dinanzi al crocifisso, quando si manifestano dei raggi luminosissimi che le imprimono le stimmate sulle mani e sui piedi.

Nel 1376 si fa araldo di pace per i fiorentini che avevano costituito una lega contro i francesi, recandosi presso il soglio pontificio che è in Avignone; la missione ha esito felice ma il governo fiorentino, che nel frattempo è cambiato, non riconosce l'opera diplomatica della santa. Comunque sia, in quell'occasione, riesce a convincere papa Gregorio XI a ritornare a Roma.

Più tardi, viene mandata dallo stesso Papa a Firenze per un ulteriore tentativo di riconciliazione. Questa volta, dopo una sofferata mediazione che la porterà persino a rischiare di morire assassinata, riesce ad ottenere l'impegno del governo fiorentino a stipulare un trattato di pace con la Santa Sede; il trattato verrà siglato a Roma il 28 luglio del 1378 con Urbano VI, che, intanto, è subentrato a Gregorio XI.

Dopo un breve periodo passato a Siena, dove finisce di dettare il Dialogo, è di nuovo a Roma, in aiuto con i suoi discepoli del Papa che è in grave difficoltà per lo scisma d'Occidente. I cardinali francesi, ostili a Urbano VII, hanno eletto a Fondi, nel basso Lazio, l'antipapa Clemente VII. Caterina, pur gravemente ammalata, si prodiga come può per l'unità della Chiesa e trova il tempo anche di preparare la riforma dell'Ordine dei domenicani, che però verrà attuata solo dopo la sua morte, che avviene a Roma il 29 aprile del 1380, suo dies natalis. Sarà canonizzata nel 1461.

FRATEMARCO

Caterina nasce a Siena il 25 marzo 1347, da famiglia benestante; il padre, Jacopo Benincasa, fa il tintore mentre la madre, monna Lapa, una discendente del poeta senese Puccio di Piacente, sta in casa ad accudire la numerosa figliolanza che ha messo al mondo. Infatti Rita è, insieme alla sua gemella Nanna che morirà poco dopo la nascita, l'ultima di ben venticinque figli avuti dai Benincasa. La santa, sin da piccola manifesta un'autentica vocazione alla vita ascetica: si sottopone continuamente a mortificazioni corporali, si nutre parcamente e non mangia mai carne. Quando gliela danno, senza farsi accorgere dai genitori, la dà a mangiare a suo fratello Stefano o ai gatti. All'età di sei anni, per la prima volta, le appare il Signore e a sette fa voto di verginità. A dodici anni i suoi genitori, com'era nel costume dell'epoca, pensano di maritarla con qualche ragazzo di buona famiglia; quando Caterina lo viene a sapere, si rade il capo a zero e si copre con un velo. I suoi, per evitare che continui a coltivare quelle che considerano solo delle fantasie giovanili — «ossessioni» come loro le definiscono —, le tolgono l'uso della sua stanzetta dove può ritirarsi a pregare indisturbata e la costringono a fare i lavori più umili, arriveranno fino al punto di licenziare una domestica per farla sostituire dalla propria figlia.

Caterina però non demorde dai suoi intendimenti, fa tutto quello che le viene imposto senza lamentarsi ma continuando tenacemente nella pratica dei suoi esercizi spirituali pur non potendo più usufruire di un luogo appartato. Riesce insomma a isolarsi mentalmente senza che il trambusto di una famiglia così numerosa che si può facilmente immaginare la disturbi più di tanto, un vero prodigio di concentrazione,



ne, specialmente per la sua giovanissima età. Avrà modo di confidare più tardi a chi le chiederà come avesse fatto: «Fate una cella della vostra mente, dalla quale non possiate più uscire».

Più tardi, il padre, vedendola in atteggiamento di preghiera con una colomba che le si è posata sul capo, capirà quanto sia forte la fede che nutre Caterina e, riconsegnandole la sua stanzetta, le darà anche il consenso, quando sarà il momento, di entrare in convento e farsi suora.

Lei gli risponderà semplicemente con grande umiltà: «Io non vi chieggo nulla di veruna spesa, altro che pane ed acqua, lasciatemi stare a vivere di mio senno». In queste parole, a ben vedere, c'è già abbozzata la via di santità che intende percorrere: una vita strettamente claustrale che darà spazio solo alla preghiera e alla mistica contemplazione del suo divino Sposo Gesù Cristo, per il quale arde d'amore.

A sedici anni, Caterina può finalmente chiedere di essere

accolta come postulante nelle suore del Terz'Ordine domenicano, dette Mantellate per il lungo mantello che indossano.

Svenimenti e rapimenti mistici sono per lei usuali, ma ciò nonostante Caterina non si limita alla contemplazione e alla preghiera, ogni giorno, per onorare il Signore, si reca presso l'Ospedale della Scala o nel lebbrosario di San Lazzaro per assistere i malati che versano nelle più gravi condizioni. Dorme e mangia il minimo indispensabile; a volte neanche quello. Per un lungo periodo si ciberà solo di erbe. Nel 1367, le appare Gesù che le dona un anello per ringraziarla della sua completa devozione e renderla con questo atto sublime per sempre sua mistica sposa. Un'altra volta le apparirà per prendersi il suo cuore e sostituirlo con il proprio, di questo miracoloso avvenimento conserverà una cicatrice sul petto per tutta la vita. La vita esemplare di santa Caterina, i tanti miracoli, la sua forza spirituale la rendono nota in

Di scritti, oltre il Dialogo, si hanno 382 lettere indirizzate a papi e nobili dell'epoca e le famose Preghiere. Paolo VI, proclamandola Dottore della Chiesa, dirà: «Le varie componenti della dottrina cateriniana formano un tutto connesso e compatto che prende le mosse dai più segreti aspetti della nostra religione: i misteri della Santissima Trinità e dell'Incarnazione del Signore... Le sue parole non mirano se non a condurre ciascuno alla conoscenza di sé e di Dio che abita in noi.» Santa Caterina è patrona delle donne di Azione Cattolica, compatrona di Siena e di Roma, e, dal 1939, patrona d'Italia unitamente a san Francesco d'Assisi.